

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*O Dio altissimo,
che compi meraviglie,
benedetto sia il tuo nome!
O Dio vivente,
che fai cosa grandi,
benedetto sia il tuo nome!
Come in cielo ti adorano
gli angeli
e ti lodano senza fine,
anche noi ti preghiamo
sulla terra:
benedetto sia il tuo nome!
O Dio che vinci
le nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!
O Dio che ti chini
sulle nostre debolezze,*

*benedetto sia il tuo nome!
Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà
ci ridona l'innocenza,
da te solo
ci viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 136 (137)

Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.
Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre,
perché là ci chiedevano
parole di canto

coloro che ci avevano
deportato,
allegre canzoni,
i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!».
Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?

Se mi dimentico di te,
Gerusalemme,
si dimentichi di me
la mia destra;
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi [...] perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata» (*Lc 19,42-44*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, visitaci con la tua pace!**

- Signore, donaci un cuore che sappia comprendere la via della pace che tu ci prepari e che sappia camminare in essa con coraggio e fedeltà.
- Signore, donaci un cuore che sappia accogliere ogni parola di pace che tu ci rivolgi e che sappia ridonarla per vincere ogni forma di violenza e di odio.
- Signore, donaci un cuore che sappia gioire per la tua presenza che è pace e che sappia sempre riconoscere il momento della tua visita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SEDULIO

Salve, Madre Santa, tu hai dato alla luce il Re,
che governa il cielo e la terra nei secoli, in eterno.

COLLETTA

Guarda, Signore, il tuo popolo riunito nel ricordo della beata Vergine Maria; fa' che per sua intercessione partecipi alla pienezza della tua grazia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1MAC 2,15-29

Dal Primo libro dei Maccabèi

In quei giorni, ¹⁵i messaggeri del re, incaricati di costringere all'apostasia, vennero nella città di Modin per indurre a offrire sacrifici. ¹⁶Molti Israeliti andarono con loro; invece Mattatìa e i suoi figli si raccolsero in disparte.

¹⁷I messaggeri del re si rivolsero a Mattatìa e gli dissero: «Tu sei uomo autorevole, stimato e grande in questa città e sei sostenuto da figli e fratelli. ¹⁸Su, fatti avanti per primo e adempi il comando del re, come hanno fatto tutti i popoli e gli uomini di Giuda e quelli rimasti a Gerusalemme; così tu

e i tuoi figli passerete nel numero degli amici del re e tu e i tuoi figli avrete in premio oro e argento e doni in quantità».

¹⁹Ma Mattatìa rispose a gran voce: «Anche se tutti i popoli che sono sotto il dominio del re lo ascoltassero e ognuno abbandonasse la religione dei propri padri e volessero tutti aderire alle sue richieste, ²⁰io, i miei figli e i miei fratelli cammineremo nell'alleanza dei nostri padri. ²¹Non sia mai che abbandoniamo la legge e le tradizioni. ²²Non ascolteremo gli ordini del re per deviare dalla nostra religione a destra o a sinistra».

²³Quando ebbe finito di pronunciare queste parole, si avvicinò un Giudeo alla vista di tutti per sacrificare sull'altare di Modin secondo il decreto del re. ²⁴Ciò vedendo, Mattatìa arse di zelo; fremettero le sue viscere e fu preso da una giusta collera. Fattosi avanti di corsa, lo uccise sull'altare; ²⁵uccise nel medesimo tempo il messaggero del re, che costringeva a sacrificare, e distrusse l'altare. ²⁶Egli agiva per zelo verso la legge, come aveva fatto Fineès con Zambri, figlio di Salom. ²⁷La voce di Mattatìa tuonò nella città: «Chiunque ha zelo per la legge e vuole difendere l'alleanza mi segua!». ²⁸Fuggì con i suoi figli tra i monti, abbandonando in città quanto possedevano.

²⁹Allora molti che ricercavano la giustizia e il diritto scesero nel deserto, per stabilirvisi. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 49 (50)

Rit. **A chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio.**

¹Parla il Signore, Dio degli dèi,
convoca la terra da oriente a occidente.

²Da Sion, bellezza perfetta,
Dio risplende. **Rit.**

⁵Davanti a me riunite i miei fedeli,
che hanno stabilito con me l'alleanza
offrendo un sacrificio.

⁶I cieli annunciano la sua giustizia:
è Dio che giudica. **Rit.**

¹⁴Offri a Dio come sacrificio la lode
e sciogli all'Altissimo i tuoi voti;

¹⁵invocami nel giorno dell'angoscia:
ti libererò e tu mi darai gloria. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. SAL 94 (95),8AB

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 19,41-44

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ⁴¹quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa ⁴²dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi.

⁴³Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; ⁴⁴distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ci soccorra, o Padre, l'immenso amore del tuo unico Figlio, che nascendo dalla Vergine non diminuì ma consacrò l'integrità della Madre; e liberandoci da ogni colpa ti renda gradito il nostro sacrificio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio della B.V. Maria

pp. 322-324

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. Lc 11,27

Beata la Vergine Maria,
che ha portato in grembo il Figlio dell'eterno Padre.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti dei tuoi sacramenti, nel gioioso ricordo della beata Vergine Maria, fa' che sul suo esempio collaboriamo fedelmente al mistero della redenzione. Per Cristo...

PER LA RIFLESSIONE

Fedeltà

Nella lettura continua dei libri dei Maccabei e del Vangelo di Luca proposti dalla liturgia in questa settimana del tempo Ordinario, incontriamo oggi due testi che sorprendentemente possono essere letti in modo speculare. La resistenza di Mattatia e dei suoi figli all'invasore pagano, che cerca di assoggettare il popolo giudaico e di stravolgere la leggi dell'alleanza con Dio, sembra anticipare il destino di Gerusalemme predetto da Gesù dopo il suo ingresso messianico nella città santa. Il testo di Luca che ci presenta la profezia di Gesù su Gerusalemme è stato probabilmente influenzato dagli avvenimenti del 69/70 d.C., cioè dall'assedio e dalla caduta della città di Gerusalemme ad opera delle truppe romane. Tuttavia non si può escludere che Gesù abbia voluto avvertire i suoi connazionali circa i rischi di un messianismo nazionale e politico, la cui espressione più estrema la si incontra nel movimento zelota. E un esempio che ispirerà questa corrente radicale

possiamo ritrovarlo già nel gesto che Mattatia compie di fronte all'apostasia di un giudeo. Infatti, come ricorda il libro dei Maccabei, «ciò vedendo, Mattatìa arse di zelo; fremettero le sue viscere e fu preso da una giusta collera. Fattosi avanti di corsa, lo uccise sull'altare [...]. Egli agiva per zelo verso la legge» (1Mac 2,24-26). Proprio questa reazione violenta, di chi non accetta compromessi per difendere la purezza della propria fede, è all'origine di un movimento di opposizione alla dominazione ellenica, dando così inizio alla rivolta maccabaica. Ma accostando l'episodio di Mattatia e dei suoi figli alle parole di Gesù su Gerusalemme possiamo scorgere due prospettive che orientano in modo complementare e, allo stesso tempo, diverso il rapporto con la propria scelta di fede e con ciò che la esprime e la guida.

In fondo, nelle due prospettive emerge chiaramente la necessità di una fedeltà a Dio e alla sua alleanza. Anche se il gesto di Mattatia riveste un certo significato «politico», ciò che muove questo giudeo è anzitutto l'amore per la Legge di Dio: «Egli agiva per zelo verso la legge». La fedeltà all'alleanza si traduce, per un vero giudeo, nella fedeltà alle parole dell'alleanza nelle quali è contenuta la sapienza di un popolo che ha scelto di camminare umilmente con il Dio unico: «Io, i miei figli e i miei fratelli – proclama Mattatia – cammineremo nell'alleanza dei nostri padri. Non sia mai che abbandoniamo la legge e le tradizioni. Non ascolteremo gli ordini del re per deviare dalla nostra religione a destra o a sinistra» (2,20-22). Di fronte alla scelta di Mattatia, a

questa fedeltà incrollabile che può essere pagata con la vita, si rimane profondamente stupiti e commossi: davvero la fede può diventare il senso ultimo di un'esistenza, il «tutto» che dà forza e coraggio a un uomo. Ma se teniamo presente le parole di Gesù su Gerusalemme, quel lamento commosso sulla sorte di una città che sembra apparentemente fedele al suo Dio ma di fatto ne rifiuta l'appello alla conversione, allora ci rendiamo conto che la fedeltà al cammino che Dio indicato con la Legge e l'alleanza ha bisogno di un'apertura ulteriore. E questo si rivela proprio nelle parole di Gesù: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi [...] perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata» (Lc 19,42.44). Di fronte alla cecità di Gerusalemme e al suo rifiuto dell'inviato di Dio, di fronte a coloro che resistono all'appello di conversione e si sentono minacciati nelle loro sicurezze religiose, l'appello di Gesù suona con tutta la serietà e l'urgenza che viene dalla consapevolezza che questa è l'ultima occasione salvifica. La fedeltà a Dio non può esaurirsi in una ripetitività di gesti o di norme, né può nascondersi dietro la certezza offerta da un'osservanza puntuale a leggi e precetti. La fedeltà a Dio e alla sua Parola contiene in sé la dinamica dell'Esodo: è un'attraversata nel deserto, è uno spostarsi sempre più in là in un'obbedienza a quei cammini che Dio stesso indica per essere pronti a incontrare il Signore quando lui ci visita. Per questo essere fedeli a Dio significa essere pronti a cambiare continuamente!

Fa' che comprendiamo, o Signore, la via della tua pace. I nostri occhi non si chiudano alla tua visita e il nostro cuore vigili senza sosta per riconoscere il tempo in cui tu ci vuoi incontrare.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, armeni e siro-cattolici

Ingresso al Tempio della beata vergine Madre di Dio.

Copti ed etiopici

Michele, arcangelo.

Luterani

Wolfgang Capito, teologo (1541).

CENTRALITÀ

DELLA PAROLA DI DIO

Giornata delle claustrali

Uno degli elementi più significativi della vita monastica in generale è la centralità della Parola di Dio nella vita personale e comunitaria. Lo sottolinea san Benedetto, quando ai suoi monaci chiede di ascoltare volentieri le sante letture: «*Lectiones sanctas libenter audire*». Durante i secoli il monachesimo è stato custode della *lectio divina*. Poiché oggi questa è raccomandata a tutto il popolo di Dio e richiesta a tutti i consacrati religiosi, voi siete chiamate a farne il nutrimento della vostra contemplazione e della vostra vita quotidiana, in modo da poter condividere questa esperienza trasformante della Parola di Dio con i sacerdoti, i diaconi, gli altri consacrati e i laici. Sentite questa condivisione come una vera missione ecclesiale (*Vultum Dei quaerere*, n. 19).

PREGHIERA E DISCERNIMENTO

Anche se il Signore ci parla in modi assai diversi durante il nostro lavoro, attraverso gli altri e in ogni momento, non è possibile prescindere dal silenzio della preghiera prolungata per percepire meglio quel linguaggio, per interpretare il significato reale delle ispirazioni che pensiamo di aver ricevuto, per calmare le ansie e ricomporre l'insieme della propria esistenza alla luce di Dio. Così possiamo permettere la nascita di quella nuova sintesi che scaturisce dalla vita illuminata dallo Spirito (*Gaudete et exsultate*, n. 171).

*Giustamente papa Francesco ricorda che la preghiera è un luogo privilegiato del discernimento, poiché ci consente di portare i nostri desideri davanti a Dio e di lasciare che egli li purifichi, rendendoli sempre più conformi al suo volere. Noi spesso facciamo della preghiera di tutto, tranne che un luogo di discernimento. Detto banalmente: decidiamo prima, in modo autoreferenziale e solitario, quale sia il bene autentico per la nostra vita e poi, nella preghiera, invochiamo Dio perché ci aiuti a realizzare quanto abbiamo già deciso. Il discernimento, in questo caso, non matura in relazione con lui, nell'ascolto sapiente e meditato della sua Parola, ma lo operiamo esclusivamente sulla base dei nostri criteri e giudizi, che non si sono però lasciati illuminare dall'incontro con Dio. La *Gaudete et exsultate* lo ricorda con parole esplicite: «Tuttavia potrebbe capitare che nella preghiera stessa evitiamo di disporci al confronto con la libertà dello Spirito, che agisce come vuole. Occorre ricordare che il discernimento orante richiede di partire da una disposizione ad ascoltare: il Signore, gli altri, la realtà stessa che sempre ci interpella in nuovi modi. Solamente chi è disposto ad ascoltare ha la libertà di rinunciare al proprio punto di vista parziale e insufficiente, alle proprie abitudini, ai propri schemi. Così è realmente disponibile ad accogliere una chiamata che*

rompe le sue sicurezze ma che lo porta a una vita migliore, perché non basta che tutto vada bene, che tutto sia tranquillo. Può essere che Dio ci stia offrendo qualcosa di più, e nella nostra pigra distrazione non lo riconosciamo» (n. 172).

Tutto questo è vero. C'è però un aspetto più profondo da non trascurare. Nella preghiera, nel faccia a faccia segreto e intimo con Dio, non solo possiamo operare i necessari discernimenti al fine di assumere decisioni giuste, ma diamo più globalmente una forma filiale alla nostra esistenza. Il teologo milanese don Giovanni Moiola affermava che la preghiera ha sempre a che fare con un «sapere» e un «non sapere». Ciò che dobbiamo sapere senza esitazioni è che Dio ci è Padre. Ciò che non possiamo pretendere di sapere troppo presto è come egli manifesterà concretamente la sua paternità nelle diverse situazioni che la nostra vita attraversa. Pregare, allora, significa presentare a Dio la situazione che viviamo chiedendogli di mostrarsi in essa Padre e di aiutarci a viverla da figli e figlie. In questo modo, nella preghiera, al di là di decisioni più puntuali che dovremo assumere, nel discernimento matura la nostra identità filiale. La preghiera dà forma ai nostri pensieri, ai nostri sentimenti, alle nostre decisioni, in modo tale che, in qualsiasi situazione ci veniamo a trovare, sapremo in essa rimanere figli e manifestare la verità della nostra relazione con il Padre che è nei cieli.